



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

27/11/2016 III Domenica di Avvento - Anno A

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura del profeta Isaia 35, 1-10

Così dice il Signore Dio: / «Si rallegrino il deserto e la terra arida, / esulti e fiorisca la steppa. / Come fiore di narciso fiorisca; / sì, canti con gioia e con giubilo. / Le è data la gloria del Libano, / lo splendore del Carmelo e di Saron. / Essi vedranno la gloria del Signore, / la magnificenza del nostro Dio. / Irrobustite le mani fiacche, / rendete salde le ginocchia vacillanti. / Dite agli smarriti di cuore: / «Coraggio, non temete! / Ecco il vostro Dio, / giunge la vendetta, / la ricompensa divina. / Egli viene a salvarvi». / Allora si apriranno gli occhi dei ciechi / e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. / Allora lo zoppo salterà come un cervo, / griderà di gioia la lingua del muto, / perché scaturiranno acque nel deserto, / scorreranno torrenti nella steppa. / La terra bruciata diventerà una palude, / il suolo riarso sorgenti d'acqua. / I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli / diventeranno canneti e giuncaie. / Ci sarà un sentiero e una strada / e la chiameranno via santa; / nessun impuro la percorrerà. / Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere / e gli ignoranti non si smarriranno. / Non ci sarà più il leone, / nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. / Vi cammineranno i redenti. / Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore / e verranno in Sion con giubilo; / felicità perenne splenderà sul loro capo; / gioia e felicità li seguiranno / e fuggiranno tristezza e pianto».

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 11, 25-36

Non voglio che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto:

«Da Sion uscirà il liberatore, / egli toglierà l'empietà da Giacobbe. / Sarà questa la mia alleanza con loro / quando distruggerò i loro peccati».

Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della

Isaia 35, 1-10

La promessa del ritorno dall'esilio viene descritta come una rinascita alla vita di una terra deserta che non ha più prodotto fiori. Il deserto che fiorisce è come i canti di gioia degli esiliati che vedono da lontano la terra promessa.

La gloria del Signore, la sua giustizia, il suo far rifiorire la vita lì dove il peccato l'aveva mortificata, irrobustisce il corpo fiaccato e ridona la speranza al cuore depresso: consolare gli afflitti per ridire con fiducia che il Signore non li ha abbandonati.

Tutti coloro che sono menomati nel corpo verranno risanati al vedere rifiorire il deserto a causa dell'abbondante acqua che lo irrigherà e lo si potrà percorrere in tutta sicurezza, una strada che si può percorrere solo nella giustizia e nella pace, solo da chi si sarà purificato dal peccato.

Il popolo si trasformerà a causa della salvezza del Signore e sarà un popolo che non vive più nella tristezza e nel pianto, ma nella gioia e nella felicità così da contagiare con questa gioia chiunque incontrerà sulla sua strada del ritorno in patria.

Romani 11, 25-36

Nei capitoli 9-11 della lettera ai Romani Paolo illustra la funzione salvifica di Israele nella storia della salvezza, anche ora che Gesù è venuto a salvare tutti i popoli.

Le promesse di Dio a Israele, proprio perché sono di Dio non verranno meno. Israele è ancora il destinatario principale della salvezza di Dio. E se ora non hanno riconosciuto Gesù come il messia, anche se un piccolo gruppo – quello dei discepoli – lo ha fatto, non per questo i Romani debbono diventare presuntuosi. Essi sono diventati destinatari della salvezza, come Israele non è stato abbandonato da Dio per la sua ostinazione nel non riconoscere Gesù come Messia.

Israele riconoscerà Gesù quando tutte le genti lo avranno riconosciuto come salvatore. Israele, vedendo le genti accogliere la salvezza che viene nel nome di Gesù, riconoscerà in lui in Messia atteso nei secoli.

Paolo sa che siamo tutti peccatori e che tutti siamo destinatari della misericordia di Dio, anche se questo riconoscimento avverrà in tempi diversi per ciascun popolo e individuo.

Questo mistero di misericordia: Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per essere misericordioso verso tutti, ci spiazza nelle nostre certezze di sufficienza: poiché crediamo ci riteniamo migliori degli altri. Non è così per Paolo: poiché crediamo nella salvezza operata da Gesù ci riconosciamo peccatori, altrimenti di quale salvezza avremmo bisogno? Paolo lo ha sperimentato nella propria vita, da persecutore ad annunciatore del vangelo, rimanendo ebreo e, per questo, aperto ai gentili.

misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti, «chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? / O chi mai è stato suo consigliere? / O chi gli ha dato qualcosa per primo / tanto da riceverne il contraccambio?».

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Lettura del Vangelo secondo Matteo 11, 2-15

In quel tempo. Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, / davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

Possiamo riconoscere umilmente che le vie del Signore sono imperscrutabili e ci sorprendono sempre, come incarnarsi in un uomo e risorgere dai morti. Paolo sa che tutto vive in Dio e per questo gli rende gloria per sempre, e noi siamo chiamati alla stessa consapevolezza e azione di grazie.

Matteo 11, 2-15

La domanda che Giovanni dal carcere manda a dire a Gesù provoca le nostre domande impronunciate e inconfessate, che tuttavia premono sul nostro cammino di fede, soprattutto in tempi bui, in cui tutto sembra smentire la promessa del Signore: "Ma tu vieni veramente, Signore? Sei davvero con noi nella nostra storia così sbrindellata e confusa? Perché non ti manifesti più esplicitamente?"

E Gesù risponde: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete".

Allora è questione di ascolto e di vista; del resto, alla fine del nostro brano, troviamo l'invito preciso di Gesù: "Chi ha orecchi, ascolti!"

La risposta, cioè va trovata solo con il coinvolgimento personale nel voler guardare veramente, nel voler capire e quindi nel volersi impegnare.

Il rinvio è a ciò che "udite e vedete": sono gesti di liberazione, annuncio di "vangelo": cioè di buone notizie, di speranza di gioia, di ricerca di significato.

Là dove si riacquista la vista, si riprende la speditezza di un cammino, si riscopre la dignità umana e la semplicità del cuore e della mente, la possibilità di entrare in relazioni vere, ecco: lì c'è il Signore che viene.

Bisogna guardarsi intorno attraverso la caligine delle catastrofi provocate dalla violenza degli uomini e della natura, là dove si incontrano persone che si prendono cura, si danno da fare per rimettere in cammino delle vite traumatizzate, per mescolare silenziosamente alle macerie il lievito della speranza ed il sorriso di un abbraccio. Ecco: qui c'è il Signore che viene.

"Andate e riferite": anche noi dobbiamo andare e riferire, scovare il bene che comunque c'è ed è più forte, anche se non fa rumore, darci da fare nel nostro piccolo per liberare dall'angoscia, per superare i traumi e le paure, per diffondere bellezza e il coraggio della dolcezza, in un mondo che molto spesso sembra irretito nelle brutture e nella cattiveria.

Allora capiremo che il Signore viene attraverso di noi, se non disertiamo dalla fiducia e dalla fedeltà alla Sua Parola.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

